



Mensile della parrocchia di Fiorenzuola d'Arda

N. 6
Giugno 2013
Anno LXIX

Autorizzazione del Tribunale di Piacenza
con decreto n. 29 del 22/10/1974

Direttore responsabile:
Don Giovanni Vincini

Comitato di direzione:
Mauro Bardelli, Franco Ceresa.

Redazione:
Mauro Bardelli, Franco Ceresa,
Lidia Mazzetta, sr Piera Rossetto,
Giuliana Sfulcini.

Computer grafica:
Mauro Bardelli, Franco Ceresa,
Danilo Dealmi, Laura Maschini,
Vittorio Sozzi.

Idea grafica:
Giovanna Mathis

Direzione, redazione e amministrazione:
Piazza E.lli Molinari, n. 15
29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)
Tel. 0523/982247
c/c postale 00184291

E-mail:
ideafiorengo@gmail.com

Amministrazione:
Fausto Fermi

Stampa:
Grafiche Lama
Strada ai Dossi di Le Mose, 5/7
29100 Piacenza
Tel. 0523/592859

Due recenti pubblicazioni riportano alla luce l'odioso e sacrilego episodio contro la manifestazione religiosa

IL VIOLENTO ASSALTO DEL 1922 ALLA PROCESSIONE

Rimasto come cimelio il gagliardetto insanguinato

Due stampati, uno di Franco Sprega, *La giovane maestra, intervista a Santina Evangelista*, e l'altro della 5ªB del Liceo Scientifico Mattei guidata dai professori Orlandini e Dosena, *Lo squadristo fascista a Fiorenzuola negli anni 1921-1922*, rievocano i drammatici e tragici episodi di violenza ideologica accaduti a Fiorenzuola, precursori della presa di potere della dittatura fascista.

Attingendo a queste documentate pubblicazioni raccontiamo l'episodio che riguarda la nostra parrocchia, coraggiosamente promotrice di una pubblica manifestazione religiosa della gioventù cattolica in momenti nei quali lo squadristo fascista, dopo aver mortificato l'amministrazione civica socialista, intendeva reprimere anche l'idea cattolica dell'educazione giovanile.

La parrocchia nella personalità forte del suo parroco Mons. Luigi Ferrari aveva indetto per domenica 17 settembre 1922 un Convegno Eucaristico per festeggiare l'inaugurazione della bandiera del Circolo Giovanile Cattolico di Fiorenzuola. I fascisti cercarono con blocchi e minacce di ostacolare la regolarmente autorizzata manifestazione, impedendo, ma ci riuscirono solo in minima parte, l'arrivo a Fiorenzuola dei giovani di

altri Circoli della nostra provincia e di Parma. Riuscirono ad essere comunque presenti i Circoli Giovanili di Castelsan- g i o v a n n i, Castell'Arquato, Pordenzano, S. Lazzaro Alberoni, Castelfelfo, Borgo S. Donnino, G i o s u è Borsi di Parma, e poi molti giovani di Piacenza e di Fiorenzuola. Con la chiesa gremita viene celebrata la Santa Messa presieduta da Mons. Carlo Veneziani, presidente diocesano della federazione dei Circoli Giovanili Cattolici, il quale nell'omelia sprona i giovani a non estraniarsi dalle responsabilità per la crisi di cui sta soffrendo la patria. Dopo la benedizione inaugurale della bandiera del Circolo Giovanile di Fiorenzuola con bel tempo e in massimo ordine, governato dal Parroco, comincia la processione per le vie della città con baldacchino e SS. Sacramento.

L'aggressione si verifica al rientro in Collegiata. Molti della processione avevano già valicato il portone della chiesa. Restava ancora in piazza, prima della gradinata del sagrato, il baldacchino con l'ostensorio, e dietro tutta la gioventù femminile con la bandiera del Circolo Femminile di Fiorenzuola. Ad un segnale prestabilito, dato con un tricolore dal sagrato, da più parti sbucano gli squadristi che con manganelli e bastoni irrompono dentro la processione creando confusione e spavento, contusi, fuggi fuggi. Fanno barcollare il baldac-



In mancanza della foto originale dell'evento, un'immagine simile di quella che poteva essere la nostra processione, con il SS. Sacramento sotto il baldacchino.



Santina Evangelista, testimone oculare dell'atto sacrilego, intervistata in proposito prima della sua morte, intervista pubblicata nel libro di Sprega, qui recensito.

chino colpendo uno dei portatori mentre il celebrante fuggiva velocemente in chiesa con il santissimo che rischiava di essere profanato. Altre giovani, pur prendendo spintoni e percosse, fanno da barriera per impedire il furto della loro bandiera. La porta bandiera, Gina Farina, pur ferita, butta l'asta e si mette la bandiera attorno alla vita e si rifugia con la bandiera insanguinata in un vicino negozio. Le giovani nel parapiglia si difendono con i cetri che si rompono e si perdono per la piazza, mozziconi di candele che saranno poi raccolti da un devoto parrocchiano che poco per volta nei giorni seguenti farà ardere davanti al Signore morto dell'Oratorio della Buona Morte. Altro particolare: a un lato della piazza c'erano banchi di ortolani. Gli squadristi pre-

sero le loro cassette di frutta e verdura e le scagliarono contro il portone della Collegiata. Perfino dentro alla Collegiata ci fu ancora qualche forma di violenza.

La bandiera recuperata, bianca con tre spighe dorate e con la scritta "Fortes in fide", è ancora custodita in canonica. È quasi in frantumi: meriterebbe di essere ricomposta e custodita tra due vetri per poterla mostrare come storico credito della nostra gioventù femminile.

Il vescovo di Piacenza Mons. Ersilio Menzani, avuta conoscenza degli incidenti, mandò all'Arciprete Mons. Ferrari il seguente messaggio di solidarietà e di protesta: "Ho appreso la dolorosissima notizia che è stata aggredita la processione del SS. Sacramento e che il detestabile sfregio è stato compiuto presso lo stesso baldacchino, sotto il quale veniva portato il SS. Sacramento, con oltraggio perfino di piissime fanciulle. L'atto inqualificabile non può non essere denunciato quale assalto sacrilego e quale solenne affronto al sentimento religioso dei piacentini di qualsiasi parte. Nell'amarezza del nuovo sgraziato episodio, prego Dio che nessuno dei miei figli si macchi di colpe così orrende. Con affettuosa condoglianza, vescovo Ersilio".

Stimare il metodo democratico

DEMOCRAZIA: IL PEGGIO CHE NON HA DI MEGLIO

Mi pare che fosse stato Churchill ad arrivare alla conclusione che la democrazia sia la peggior forma di governo, eccezion fatta per tutte quelle sperimentate finora. Abbiamo celebrato il 25 aprile esaltandolo come lotta di liberazione per uscire dalla dittatura e ripristinare la democrazia sulla base di una nuova costituzione democraticamente pensata, elaborata, deliberata. La complessità del metodo democratico, la non brillante figura degli attuali partiti, gli scandali hanno effettivamente diffuso una pericolosa sfiducia nell'attuale sistema politico. "Tutti a casa!" può essere un buon slogan di protesta e di forte domanda di cambiamento, ma non fino al punto di tornare al pensie-

ro unico e ad uno che decida per tutti.

Il passare attraverso il confronto ed il dibattito prima di arrivare a decidere con il voto e per maggio-

ranza comporta tempi lunghi, ma è molto più arricchente e rispettosamente della dignità delle persone. In una società plurale, multiculturale e multireligiosa, la via è quella del dialogo, dell'ascolto, della tolleranza

sulla base di quei valori comuni che sono stati fissati dalla nostra carta costituzionale. Nessuno ha la ricetta magica per risolvere tutti i problemi, si deve cer-

care insieme sapendo accettare la conclusione votata, anche se non collimano con le proposte di tutti. Anche a proposito dei valori non negoziabili bisogna tener conto che quando si passa dal terreno etico religioso a quel-

lo politico la modalità di traduzione legislativa procede attraverso la mediazione, il rispetto della laicità dello stato ed il principio di maggioranza.

Dentro la Chiesa si è vincolati ad una superiore rivelazione divina e ad una costituzione gerarchica voluta da Cristo. Il Concilio Vaticano II ha però molto incoraggiato la partecipazione dei fedeli, a tutti i livelli, istituendo i Consigli Pastoral e sottolineando la natura carismatica della comunità. La collegialità viene raccomandata come metodo da rispettare anche nella chiesa: il Papa dice l'ultima parola dopo aver sentito quella dei vescovi, e i vescovi dopo aver sentito quella dei presbiteri, e i presbiteri dopo aver sentito quella dei laici.



La democrazia, pianticella fragile ma vitale, da annaffiare quotidianamente con l'acqua della partecipazione.

L'obiezione di coscienza

Il principio di maggioranza fa riferimento al numero. Non è detto che debba coincidere con la verità o con il giusto. A volte il provvedimento legislativo è frutto di compromessi. Per profondi motivi di coscienza è previsto dall'ordinamento giuridico che la persona possa non ottemperare ad una legge che va contro ai suoi valori morali o religiosi, esempio quella del servizio del militare o dell'interruzione della gravidanza. Un diritto che si fonda sulla tutela prioritaria della persona rispetto allo Stato e sul rispetto della libertà di coscienza, diritto inalienabile di ogni uomo previsto dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

I CONTI IN TASCA ALLA SOLIDARIETÀ CITTADINA: RACCOLTI CON I "3 CAFFÈ AL MESE" 16.413 EURO

Iniziava un anno fa, su proposta del Gruppo Vincenziano, la campagna di reperimento fondi a favore degli sfrattati. Nei primi mesi del 2012 se ne contavano già trentasei e altri rischiavano di aggiungersi nel corso dell'anno. Una vera emergenza che non poteva interessare esclusivamente le istituzioni, ma doveva diventare tema sociale da condividere.

La perdita della casa, insieme con quella del lavoro, è l'aspetto più doloroso della povertà. La presa d'atto della drammatica situazione doveva, a nostro giudizio, fare accogliere senza riserve la proposta di un intervento solidale collettivo. Nacque con questa speranza l'idea dei *Tre caffè al mese per la solidarietà*, che puntava sull'esiguità del contributo e sul numero potenzialmente alto di sostenitori.

Contro le povertà agire insieme era stata la felice intuizione di San Vincenzo che, nella Francia del Seicento, devastata da vergognose ingiustizie sociali, aveva prodotto miracoli di solidarietà a favore dei poveri. Noi, Vincenziani del ventunesimo secolo, pur nella diversità della situa-



L'equivalente di tre tazzine che può sconfiggere uno sfratto da casa, ancor più meritevole se con rinuncia.

zione sociale e storica questa intuizione l'abbiamo fatta nostra.

Per dodici mesi, nella quarta domenica di ciascun mese, le Vincenziane hanno atteso con trepidazione nelle chiese cittadine che le cassette per la raccolta si riempissero di tintinnanti monete e aperto con speranza i salvadanai collocati nei negozi e nei bar. Ebbe-

ne, dopo tante fatiche, speranze e delusioni, il totale della cifra raccolta è di sedicimilaquattrocentotredici euro. Questi denari sono stati tutti usati per l'emergenza abitativa e, grazie alla collaborazione del diacono Eugenio Cantarelli e del responsabile alle Politiche sociali, dottor Negrotti, si è evitato che tanti nostri fratelli rimanessero senza un tetto.

Purtroppo l'esiguità delle risorse e l'acuirsi della crisi non hanno consentito di far fronte a tutti i bisogni in continuo aumento. Occorrerà continuare! Gesù, infatti, lo aveva detto: *I poveri li avrete sempre con voi!* Sono certa che i tanti concittadini che hanno generosamente e responsabilmente sostenuto la nostra iniziativa ci appoggeranno nel proseguimento della raccolta che avverrà

con le stesse modalità. Riponiamo in voi le nostre speranze che hanno il loro fondamento in Gesù.

Agli indifferenti, coloro che si sono pregiudizialmente chiamati fuori, ricordo che la solidarietà non è un optional ma un imperativo di ogni uomo; non dimentichiamo l'esemplare testimonianza dei primi cristiani narrata negli Atti degli Apostoli: *...La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva la sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune...* (Atti, 4,32).

Vanda Astorri

Per questo numero grazie anche a:

Vanda Astorri, Maria Teresa Azilli, Andrea Cabrini e Francesco Cantelli, Carlo Danani, Fausto Fermi, Carlo Ghisoni, Alessia Lambri, Fotostudio L'Immagine di Fabio Gruppi, don Alessandro Mazzoni, Giuliana Masera e Maurizio Coperchini, Donata Meneghelli, Gian Franco Negri fotografo, Gabriella Torricella, Cristina Ziliani e Gianluca Grandi.

AL CONSIGLIO PASTORALE LA VERIFICA DELLA CATECHESI DEGLI ADULTI

Preliminare riflessione con l'aiuto di Don Paolo Camminati e di molti interventi

Il primo incontro del neoletto Consiglio dell'Unità Pastorale di Fiorenzuola, Baselica, Barabasca e San Protaso ha avuto luogo il 29 aprile, alle ore 21, presso la Casa Giovanni XXIII.

All'ordine del giorno c'era l'importante tema relativo alla catechesi degli

adulti. Ad introdurre l'argomento è stato invitato l'Assistente Diocesano dell'Azione Cattolica, Don Paolo Camminati.

L'incontro è iniziato con la professione di fede espressa nel Credo a cui ha fatto seguito una breve introduzione di mons. Vincini che, richiamandosi al brano evangelico dell'apparizione di Gesù a Maria Maddalena, ha sottolineato la frase del Maestro, "Non trattenermi... ma va dai miei fratelli e di loro che Cristo è risorto".

La società secolarizzata in cui viviamo, ha detto il Parroco, rispecchia un po' la situazione della Maddalena quando, presso il sepolcro in lacrime, aveva perso la fiducia di rivedere il Signore. La trasmissione tradizionale della fede, di padre in figlio, si è in gran parte interrotta. La Chiesa ha per questo il compito di far fronte a questa situazione degli adulti interpretando l'invito del Risorto: "Va' dai miei fratelli e di loro...".

All'introduzione del Parroco è seguita la riflessione di don Paolo che ha fatto una breve analisi della società attuale parlando inizialmente di una "età nuo-



Un cammino pastorale non sempre unitario e spesso in salita, ma senza perdere direzione e meta, quella dell'annuncio e della testimonianza

va" della vita giovanile che si potrebbe definire "non età" in quanto si tratta di una fase in cui non si è più giovani e non ancora adulti, non si ha un lavoro, un'indipendenza economica, una stabilità affettiva.

In riferimento agli adulti, ha parlato invece "adulti adulterati" caratterizzata da una perdita di identità sociale, dall'individualismo, dal giovanilismo, dalla tendenza a valutare tutto in base al denaro, dalla perdita di senso. La Chiesa ha l'arduo compito di parlare a questa tipologia di adulti con tutte le difficoltà che questo comporta soprattutto per mancanza di figure ministeriali adeguate. Il relatore ha ritenuto importante l'impegno a far nascere

la ministerialità del catechista che possa avere gli strumenti per affrontare la prima evangelizzazione e la catechesi.

Molti sono stati gli interventi dei presenti relativi alle iniziative già in atto, agli attuali gruppi adulti, ai genitori dei ragazzi che si preparano ai sacramenti. Ci si è resi conto che la complessità dei problemi e la consistenza numerica della nostra parrocchia creano difficoltà organizzative e richiederebbero soprattutto tanta disponibilità da parte di coloro che hanno ricevuto il dono della fede e sono chiamati a trasmetterla con generosità nei modi che i tempi e il Signore ci chiedono di fare.

L.M.

Appuntamenti parrocchiali

VENERDÌ 31 MAGGIO ORE 20,30: Processione di chiusura del mese mariano da via Tolla.

DOMENICA 2 GIUGNO ORE 18,30: Processione del Corpus Domini.

DOMENICA 9 GIUGNO ORE 18,30: S. Messa del cinquantesimo di ordinazione di Don Gianni Vincini.

SABATO 15 GIUGNO ORE 16 IN CATTEDRALE: ordinazione presbiterale di Marco Pezzani e di Enrico Zazzali.

DOMENICA 16 GIUGNO ORE 11 in Collegiata: Prima S. Messa di Don Marco Pezzani.

DOMENICA 23 GIUGNO ORE 11 in Collegiata: Prima S. Messa di Don Enrico Zazzali.

SANTE MESSE NELL'UNITÀ PASTORALE

Chiesa Collegiata a Fiorenzuola:

Festive ore 7 - 9 - 10 (sospesa in Luglio, Agosto e Settembre) - 11,15 - 18 (periodo ora legale: ore 18,30) Feriali 7 - 9

Chiesa Beato Scalabrini a Fiorenzuola (Via Casella):

Festiva ore 10

Feriale ore 18

Prefestiva ore 18

Cappella R.S.A. Verani a Fiorenzuola (Viale Vittoria):

Mercoledì e Sabato ore 16,30

Cappella del Nuovo Ospedale a Fiorenzuola:

Giovedì ore 16,30

Chiesa S. Francesco a Fiorenzuola (Via Liberazione):

Festive ore 8 - 9,30

Feriale ore 8,30 - 17,30 (periodo ora legale: ore 18)

Prefestiva ore 17,30 (periodo ora legale: ore 18)

Chiesa parrocchiale a Baselicaduce:

Feriale ore 7,30

Festive ore 7,30 - 11,00

Oratorio a Rio Mezzano:

Festiva ore 8,30

Chiesa parrocchiale a San Protaso:

Festiva ore 9,30

Piccola Casa della Carità



In questo periodo servono:

- ☐ lamette e schiuma da barba;
 - ☐ detergente per pavimenti;
 - ☐ candeggina;
 - ☐ indumenti intimi maschili,
- anche usati in buono stato.

Grazie

a chi si ricorderà di noi.

Recapito: Via Sforza Pallavicino n. 2,
29017 Fiorenzuola d'Arda (PC) Tel. 0523/981076
aperta dal lunedì al sabato dalle 9,30 alle 12,30

I Volontari della Piccola Casa della Carità

La Parrocchia al telefono



Parrocchia: Tel e Fax: 0523-982 247

Casa della carità:

Lun-Sab: h 9,30-12,30 Tel. 0523-981 076

Fondo di Solidarietà:

Lun-Ven: h 17,30-19,30 Tel. 340-9937 420

Scuola materna S. Fiorenzo:

Lun-Ven: h 9,00-16,00 Tel. 0523-983 171

Nuovo Centro Pastorale G. B. Scalabrini:

Custode: Tel. 0523-984 853

Comunità Suore Pastorelle: Tel. 0523-241 038

Nati alla Grazia

Bassini Greta,
Bertoni Giada,
Coppi Leonardo,
Di Blasi Diana,
Errani Giulio
Maria, Lombardo
Lorenzo,
Rossetti Lucrezia.

Nozze Cristiane

Moggi Davide
con Rusitano
Angela.

Alla casa del Padre

Ferrari-Aggradi
Rosaria, Marchesi
Anna, Dovani
Gilda, Bollani
Bruno, Silvotti
Lucio, Magagnani
Pierluigi, Rebecchi
Stefano, Balzola
Laura.

“VOLONTARIAMO”

I Ragazzi del Mattei per una disponibilità all'impegno nel volontariato associativo

Noi ragazzi della classe seconda A dell'istituto tecnico tecnologico Mattei di Fiorenzuola, in collaborazione con lo SVEP, abbiamo partecipato al progetto sul volontariato svolto nell'arco dell'anno scolastico.

Dopo un primo momento teorico di preparazione in classe con i nostri insegnanti e con la dott. Salinas, ci siamo accorti che il mondo del volontariato era per noi un luogo sconosciuto e abbiamo deciso di “esplorarlo” in orario extra scolastico.

Ci siamo messi alla prova all'interno delle associazioni che ci hanno dato la loro disponibilità: Piccola Casa della Carità, F.O.I.C., Casa famiglia Madre Teresa di Calcutta, Pubblica Assistenza, P.A.C.E., Oratorio di Villanova. Abbiamo conosciuto persone nuove e situazioni problematiche che hanno bisogno del nostro aiuto.

Questo progetto ci ha aiutato a comprendere meglio il significato del volontariato, sfumandone ogni singolo dettaglio...

Il volontariato ci ha dato l'occasione di vedere il mondo sotto un'altra prospettiva, insegnandoci dal profondo che anche una piccola foglia incastonata nel ramo più secco può fare la differenza, ravvivando lo spirito e inculcando in noi la collaborazione e la speranza.



Se non ci si abitua da piccoli, è poi difficile da grandi essere generosi. Con piccoli esercizi anche i ragazzi debbono conoscere e sperimentare il volontariato.

In principio eravamo un po' titubanti nello svolgere le varie attività che ci erano richieste, poiché temevamo di non essere capaci, queste insicurezze sono state superate grazie alla cordialità e all'accoglienza che i rappresentanti delle associazioni ci hanno riservato.

Le nostre attività pomeridiane sono state messe a dura prova dagli impegni scolastici e dalle difficoltà legate al trasporto... tutto ciò non ci ha fatto perdere d'animo e il nostro cammino è conti-

nuato sulla strada increspata della solidarietà.

Questo progetto scolastico ci ha insegnato parecchie cose, formandoci e dandoci un esempio di libertà dai condizionamenti e dall'egoismo della quotidianità, crediamo che ciò che abbiamo sperimentato sia un diamante grezzo da affinare, limando il nostro carattere... rendendo viva ogni speranza.

A volte è meglio rinunciare a un pomeriggio passato all'insegna del divertimento con gli amici e contribuire a questa svol-

ta solidaristica.

La vita ci offre tutto ciò che noi abbiamo... il trucco è condividere il più possibile ciò che possiamo, formando uno stato di equità e uguaglianza.

Ringraziamo tutte le associazioni e i nostri insegnanti che ci hanno aiutato in questo cammino, forgandoci e rendendoci partecipi di questa lotta contro l'indifferenza comune che rende i ragazzi superficiali ed egoisti.

Andrea Cabrini
Francesco Cantelli
Classe 2ª A ITT Mattei

COMPLIMENTI CARDINALIZI ALL'IDEA

Il cardinal Ersilio Tonini nostro lettore

Il primo numero del nostro mensile, L'IDEA, conservato nell'archivio parrocchiale, risale al 1922. Sfogliando le pagine di questo giornale ci si rende conto che, pur nella loro semplicità, i vari articoli riportano interessanti aspetti della vita quotidiana della nostra comunità, testimoniano il modo di sentire del tempo, la preoccupazione dei sacerdoti per la crescita religiosa, umana e civile della parrocchia, i momenti critici legati anche al regime e alla seconda guerra mondiale, il desiderio di mantenere un legame costante con tutta la città. Per queste stesse ragioni anche oggi, grazie alla generosa collaborazione di tanti volontari, ma soprattutto del Direttore e del Comitato di redazione, L'IDEA continua ad entrare nelle nostre case, nonostante i gravosi costi di stampa e di distribuzione. A conforto del lavoro svolto generosamente e gratuitamente dai vari collaboratori, arrivano ogni tanto, insieme alle inevitabili critiche, anche incoraggianti attestati di amicizia.

L'IDEA viene inviata, in alcuni casi, anche a persone che, pur vivendo lontano dalla nostra parrocchia, hanno avuto con essa

legami affettivi, o hanno contribuito in vari modi alla sua crescita spirituale. Una di queste persone è Sua Eminenza il Cardinale Ersilio Tonini, che compirà tra poco novantanove anni, ma che non si dimentica di Fiorenzuola, come ha dimostrato nell'intervista rilasciata in occasione del conferimento del Premio San Fiorenzo.

Di recente il Cardinal Tonini ha inviato una lettera indirizzata alla “carissima parrocchia San Fiorenzo” con la quale ringrazia per l'invio del nostro mensile, si complimenta per la realizzazione, e ci benedice nel nome del Signore.

Le sue parole, e soprattutto la sua benedizione, oltre a testimoniare, ancora una volta, il suo legame con la nostra gente, la sua sensibilità e la sua umanità, vorremmo che fossero di stimolo per tutti coloro che sono chiamati a collaborare al nostro mensile e a sostenerlo. Si tratta di un giornale che, pur non avendo pretese e presunzioni fuori luogo, nella sua semplicità vuole parlare della nostra vita di chiesa, dei servizi che la comunità svolge, del bene, anche piccolo, e a volte silenzioso, che tante persone compiono.

LM

NATIVI DIGITALI: NUOVA SFIDA EDUCATIVA PER I GENITORI

E' ormai da qualche tempo che la definizione “nativi digitali” è entrata nel lessico comune. Lo sviluppo tecnologico è talmente veloce che questa locuzione potrebbe essere già superata dalla cosiddetta “generazione touch”, che riguarda i bambini che attualmente vanno dagli 0 ai 3 anni, che non usano più il mouse ma soltanto tasti e schermi sensibili al tocco. I

rapporto con le nuove tecnologie è un tema che dal punto di vista educativo crea nei genitori ulteriori ansie e a volte sensazione di inadeguatezza. Le ricerche scientifiche delle conseguenze sullo sviluppo e sulle conoscenze delle nuove generazioni in rapporto all'uso delle tecnologie sono ancora poche e troppo recenti per dare dei giudizi definitivi.

Sicuramente il fenomeno non può essere ignorato, anche dal punto di vista scientifico l'atteggiamento sta cambiando se si considera che, i pediatri americani nel 1999 sconsiglia-

vano ai genitori di far vedere la tv ai loro figli e oggi parlano di telefonini intelligenti e di un uso moderato delle nuove tecnologie. L'uso delle moderne tecnologie si presta a manipolazioni di tipo commerciale e le grandi industrie se ne sono prontamente accorte, basti pensare che solo nell'Apple Store si contano 40 mila baby app., cioè prodotti studiati appositamente per bambini. Inoltre si tenta anche di fare un parallelo fra il metodo Montessori che indicava nell'uso delle mani un prolungamento dell'intelligenza e i moderni tablet che necessitano delle dita per poter interagire.

Probabilmente siamo di fronte ad un tipo di apprendimento nuovo orizzontale, veloce che passa rapidamente da una nozione all'altra, pensiamo sia un'esperienza comune quella di vedere i propri figli studiare ascoltando musica e magari con il computer acceso. Alcuni esperti ci rassicurano di-



Un giovane esponente della cosiddetta “generazione touch”.

cendo che non è superficialità, ma una qualità diversa e nuova, che comunque noi adulti abbiamo difficoltà a comprendere fino in fondo. Risulta ugualmente difficile, farsi un'opinione precisa sull'utilizzo delle nuove tecnologie, quando leggendo i pareri di psicologi o di studiosi del fenomeno si hanno risultati diametralmente opposti. Pare, ad esempio, che l'uso del tablet abbia effetti positivi sui piccoli

pazienti affetti da autismo, mentre in Gran Bretagna, un numero sempre maggiore di bambini deve ricorrere a cure psichiatriche per guarire dalla dipendenza da smartphone.

Vanno lasciate al bambino le proprie competenze “digitali”, patrimonio che lo rendono figlio del suo tempo e di questa cultura, ma è importante completare la sua educazione insegnandogli la capacità umana di convivere con gli al-

tri: il rispetto dell'altro, la collaborazione, l'ascolto. E' importante educare alla saggezza e all'intelligenza, curando le relazioni e promuovendo la costruzione di valori etici e morali.

In questo processo, a essere chiamato in causa, è tutto il sistema sociale che ruota intorno al bambino, perché promuovere atteggiamenti di solidarietà, collaborazione, rispetto, empatia, è un lavoro educativo che coinvolge le diverse figure che ruotano intorno al bambino. Si tratta di perseguire obiettivi all'interno di situazioni ordinarie che si vivono: la prosocialità si fa nell'esperienza concreta della quotidianità.

Probabilmente l'atteggiamento giusto è quello di non abdicare alle funzioni genitoriali, senza aver paura delle novità. La presenza del genitore che sviluppando le capacità di attenzione e di accoglienza, capisce il contesto, il contenuto e il carattere del bambino o del ragazzo adolescente, è sempre indispen-

sabile per accompagnare la crescita fisica e cognitiva dei propri figli. La gioia e la fatica dell'accudimento durante l'infanzia, la meraviglia e lo stupore delle prime conquiste, la sfida della crescita e dell'adolescenza non saranno mai sostituiti da un tablet o da qualsiasi altro strumento che il progresso ci proporrà.

Se come educatori abbiamo ben presente l'obiettivo di una crescita integrale dei nostri figli, che oltre allo sviluppo intellettuale non trascuri la sfera emotiva e spirituale, le varie tecnologie potranno essere utilizzate come alleate e non saremo noi a soccombere a esse. Spesso la grande paura deriva dal fatto che noi adulti abbiamo minori conoscenze dei nostri figli “nativi digitali” relativamente alle nuove tecnologie. Siamo anche certi che la nostra presenza attenta, amorevole, gratuita avrà sempre un valore insostituibile.

Giuliana Masera,
Maurizio Coperchini.

I due turni della Prima Comunione I MERAVIGLIOSI NOVANTA

Commovente celebrazione in Collegiata domenica 19 maggio



Campane a festa, musica, canti, fiori ... "è arrivato il gran momento...". Il 19 maggio, novanta bambini hanno partecipato pienamente alla S. Messa con la Prima Comunione. E' stata una grande festa di comunità! Raccoglimento, gioia, partecipazione attiva alla liturgia eucaristica, hanno fatto da cornice al grande protagonista: Gesù. Don Gianni, creativo come sempre, nell'omelia, con due pennellate ha fatto riflettere piccoli e grandi visualizzando con le forbici tutto ciò che ci divide da Gesù e con l'ago tutto ciò che ci unisce. E' più facile tagliare che cucire ma con l'aiuto dello Spirito Santo possiamo diventare "abili stilisti" per creare una comunità di comunione. **Suor Fernanda**

I due turni dei 105 ragazzi della Cresima UN POTENZIALE CRISTIANO PER IL FUTURO DELLA CHIESA



Domenica 5 maggio, nella Collegiata di Fiorenzuola, mons. Gianni Ambrosio ha conferito il sacramento della Cresima a centocinque ragazzi. Il vescovo ha indicato ai ragazzi la strategia per rispondere al dono ricevuto ed essere felici: 'cantate l'Alleluia', le lodi al Signore e perseverate nel cammino di sequela di Gesù. Lo Spirito Santo infonde luce per comprendere in profondità la parola di Gesù, forza per compiere il bene anche quando costa sacrificio; se sarete docili alla sua azione sperimenterete la gioia piena.

Sr. Piera

L'incontro Caritas di Vicariato

"La carità e il servizio alle diverse forme di povertà è dimensione costitutiva della Chiesa; i fedeli sono missionari della carità, sia personalmente sia come comunità, per vivere il comandamento di Cristo". Così Don Gianni, commentando il Motu Proprio di Papa Benedetto XXVI, ha introdotto, il primo maggio scorso al centro Pastorale Tellabrini, l'incontro di Vicariato per tutti i volontari caritativi, in collaborazione con la Caritas Diocesana, rappresentata dal Direttore, Giuseppe Chiodaroli e Massimo Magnaschi.

L'AMORE PER L'UOMO SI NUTRE DELL'INCONTRO CON CRISTO

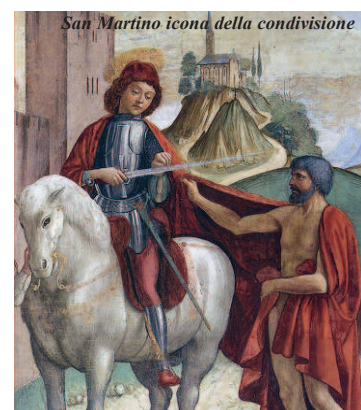
Obiettivo dell'incontro, iniziato con la preghiera dei Secondi Vespri, condividere le esperienze della realtà caritative del Vicariato e analizzare le linee d'azione identificate durante gli incontri diocesani dei referenti Caritas.

Tutte le realtà di Vicariato hanno sottolineato la crescente richiesta di interventi caritativi conseguenza dell'attuale crisi, la necessità di organizzare centri di ascolto per accogliere ed organizzare in modo adeguato interventi di sostegno preservando la dignità delle persone, la necessità di istituire legami solidi con le

altre realtà del territorio per creare sinergie ed efficienza dei mezzi disponibili.

Le linee future di azione prevedono, da parte di Caritas Diocesana, di continuare le esperienze di confronto con le realtà caritative dei Vicariati Diocesani, di accompagnare le Caritas locali, promuovere la costituzione di nuove Caritas, affiancare al programma di catechesi anche momenti dedicati ad esperienze caritative, promuovere la pastorale della montagna ed un progetto riguardante l'occupazione giovanile.

Carlo Ghisoni



San Martino icona della condivisione

Una passione che affonda le radici nel tempo, dal 1959

Renato Dallavalle

ORO, ARGENTO, GIOIELLI, OROLOGI

Gioielli unici e preziosi, prodotti dalle migliori marche del settore.

Via Gramsci, 9 - Tel. 0523/983533 - FIORENZUOLA D'ARDA (PC)

www.gianfranconegri.it
0523 982878 • 339 3503723
Facebook.com/gianfranconegrifotino
Fiorenzuola d'Arda (PC) P.le San Giovanni, 16/18

CIAO AMICO!

Bambini e fanfara degli Alpini in festa all'asilo "San Fiorenzo"

Con le loro magliette blu e i volti sorridenti, i bambini della scuola dell'infanzia "San Fiorenzo" hanno cercato di portare un po' di cielo sereno a Fiorenzuola, sabato 11 maggio, in occasione della loro festa di fine anno.

La festa si è aperta straordinariamente con Fanfara di un gruppo degli Alpini, riuniti in questi giorni a Piacenza e provincia per il loro 46° incontro nazionale. I piccoli hanno omaggiato la banda intonando, rigorosamente a cappella, "la penna nera", cui è seguito l'Inno di Mameli realizzato insieme da bambini, Alpini e tutta la comunità presente.

Un momento ormai tradizionale di questa festa è la celebrazione eucaristica animata dai bambini e celebrata dal Parroco e Preside della scuola, cui sono

seguiti canti, balli e scenette sul tema dell'amicizia e della fratellanza che documentano i progetti vissuti durante l'anno scolastico.

Il percorso annuale "Specchio, specchio delle mie brame" ha, infatti, permesso ai bambini di riscoprire la propria identità e la propria storia personale, di valorizzare somiglianze e differenze, e di conoscere storie e tradizioni di altri Paesi, spazialmente lontani, ma che appartengono ai bambini di origine straniera iscritti alla nostra scuola.

Dopo il festeggiamento a scuola della "festa del papà", anche le mamme che festeggeranno nella pros-



ma domenica la loro festa, sono state omaggiate dai loro "fiorellini" con un dono canoro: "la mamma colorata". In questo modo si è concluso questo terzo momento, un più "movimentato", per lasciare lo spazio alla premiazione dei "guffi", i bambini che a settembre



I meravigliosi e irresistibili protagonisti della festa, schierati in campo per il loro omaggio canoro alle mamme. A lato, la fanfara degli alpini che ha contribuito alla festa.

inizieranno a frequentare la scuola primaria, che hanno ricevuto dalle insegnanti e da alcune autorità alcuni regali: il diploma di scuola dell'infanzia, il cappello da laurea e un piccolo pensiero che verrà loro utile a scuola.

La festa si è conclusa

con la baby - dance che ha visto scatenare bambini e genitori a ritmo di "chu, chu, ua", "danza della panna" e "pulcino pio" e per poi cenare insieme nel giardino della scuola messo a nuovo con le nuove sculture in legno ricavate dalla potatura di alcuni alberi del parco.

Un ringraziamento particolare va al gruppo "Prati Rosilii" che da alcuni anni ci delizia con la torta fritta, alla cuoca Maura che ci addolcisce con torte e pasticcini e a tutti i genitori che hanno contribuito ad allestire la festa.

Alessia Lambri

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO AL SANTUARIO DI OROPA



Il folto gruppo dei nostri pellegrini, ripreso davanti alla Basilica Antica che custodisce la statua lignea della Madonna Nera.

Ben novanta sono stati i fiorenzuolani, accompagnati da don Alessandro Mazzoni e dal diacono Aurelio Corda, che hanno partecipato al pellegrinaggio al Santuario di Oropa (Biella) organizzato dalla diocesi di Piacenza-Bobbio. Circa trecento erano complessivamente i volontari delle Caritas parrocchiali e dei gruppi caritativi, provenienti dalle varie parrocchie della diocesi, presenti alla Santa Messa presieduta dal Vescovo mons. Gianni Ambrosio e concelebrata dal vicario mons. Illica, da don Piero, don Alessandro, insieme ad alcuni diaconi, nella seicentesca Basilica Antica.

Il gruppo ha partecipato compatto anche al Santo Rosario pomeridiano pregato davanti alla venerata statua lignea della Madonna Nera.

Il cielo venerato si è limitato a far cadere lievi e sporadiche goccioline di pioggia più simili ad una benedizione che a fastidioso maltempo. Solo al momento della partenza la pioggia si è intensificata permettendo ai presenti di portarsi a casa la suggestiva immagine della cima del sovrastante Monte Mucrone imbiancata di neve.

Lidia Mazzetta

MEETING DIOCESANO DEI RAGAZZI DELLA CRESIMA



Il grande striscione con lo slogan della giornata, nella chiesa di S. Sisto dove si è svolto l'incontro del Vescovo con i ragazzi.

L'appuntamento dei cresimandi e neo cresimati con il Vescovo, di sabato pomeriggio 18 maggio, si è realizzato nella Chiesa di San Sisto a Piacenza. "Va' dai miei fratelli" è stato il messaggio centrale affidato ai ragazzi, scritto su un grande striscione a lettere cubitali. Hanno partecipato diverse centinaia di ragazzi, accompagnati dai loro catechisti.

I ragazzi hanno manifestato la loro gioia nel ritrovarsi insieme, nell'esprimere attraverso il canto, la preghiera e la gestualità la propria fede. Il gruppo di ragazzi di Fiorenzuola con i loro catechisti ha dato una buona collaborazione nel sostenere i canti e nell'animarli con un'espressiva gestualità del corpo.

Significativo è stato il gesto in cui ogni ragazzo ha scritto, su di un grande striscione, la parola o la frase, che l'aveva maggiormente colpito e gli risuonava nel cuore.

Il Vescovo dopo un breve saluto ha manifestato il suo compiacimento nell'intrattenersi a dialogare con i ragazzi; ha sottolineato l'importanza delle domande in quanto sono l'occasione per approfondire ciò che realmente è importante nella loro vita.

Suor Piera

Allianz RAS

**Solidità
Investimento sicuro**

Firenzuola d'Arda
Piazzale Cavour, 3
Tel. 0523.983080
Fax 0523.981380
www.ducatosrl.it
e-mail: fiore@ducatosrl.it

Allianz RAS

IMPRESA

EDILGANDOLFI

di Fabio GANDOLFI - Emilio BERTINETTI

329.06.17.306 - 347.43.05.892

edilgandolfi.impresa@libero.it

Costruzioni e ristrutturazioni edili

PREVENTIVI GRATUITI

CENTRAFRICA - Michel Djotodia ha preso il potere il 24 marzo dopo che la coalizione ribelle Seleka ha conquistato la capitale Bangui. Da allora si sono moltiplicate le violenze e i saccheggi contro i civili e le comunità cristiane, mentre nel Paese si è instaurato "un clima malsano", favorito dalla "assenza dell'amministrazione, dalle violazioni all'ordine costituzionale e dei diritti umani. La Chiesa denuncia "una ribellione caratterizzata dall'estremismo religioso dalle intenzioni malefiche per le profanazioni e le distruzioni programmate e pianificate degli edifici religiosi cristiani, e in particolare delle chiese cattoliche e protestanti". Anche diversi sacerdoti e religiosi sono stati aggrediti negli ultimi mesi.

COLOMBIA - Un altro sacerdote è stato ucciso in Colombia. Si tratta del padre José Antonio Bayona Valle, di 48 anni, ucciso con 18 coltellate. Il sacerdote che era stato ordinato il 20 dicembre 1998 e da allora ha sempre lavorato come parroco della parrocchia di Cristo Re nel sud-ovest di Barranquilla nel quartiere chiamato Lipaya colombiana, è stato trovato su un sentiero. In Colombia nel 2012 è stato ucciso un sacerdote; nel 2011 sono stati uccisi 6 sacerdoti e 1 laico; nel 2010 hanno trovato la morte 3 sacerdoti ed un religioso; nel 2009 sono morti violentemente 5 sacerdoti ed 1 laico. Nel 2013 sono ormai 4 i sacerdoti colombiani uccisi.

TURCHIA - Il Ministero degli esteri della Turchia potrebbe concedere la cittadinanza turca a tutti i siriani della comunità cristiana di rito siriano che sono o sono stati imprigionati con cittadini turchi e che ora si trovano in condizioni di emergenza a causa della guerra. Secondo lo scenario prefigurato da Tüker la Turchia potrebbe riproporsi come nuova "homeland" per i tanti cristiani siriani che ora vivono in Siria e in Europa, i cui avi vivevano in territorio turco. In tempi recenti sembrano moltiplicarsi i segnali d'attenzione della dirigenza politica turca nei confronti della minoranza cristiana siriana.

PAKISTAN - Le donne di una Ong cristiana sono state pesantemente apostrofate per il loro presunto "comportamento sbagliato" e minacciate di "terribili conseguenze da un candidato musulmano per la loro campagna di sensibilizzazione verso una politica trasparente e sulla protezione dei diritti e della dignità delle donne, invitando le donne a esprimere il proprio voto.

Gianluca e Cristina Grandi

Germano Zani provetto scultore del legno L'AMORE PER LA NATURA CHE DIVENTA ARTE



E' nato nel verde delle nostre colline e ammira il creato fin da quando ha mosso i primi passi nella "sua" Vezzolacca.

Attratto dal fascino del mare di cui ha tanto sentito parlare, ancora adolescente si imbarca su navi da crociera come cameriere e visita posti meravigliosi ma, il richiamo della sua Terra lo fa propendere per un posto in Comune a Fiorenzuola, dove rimane per ben 40 anni, prima con mansioni generiche e poi, adegua-

tamente preparato, frequentando specifici corsi, con la mansione di GIARDINIERE.

È un lavoro che lo appassiona e lo entusiasma, lo svolge con competenza e dedizione, stimato dai colleghi e dai cittadini anche per la sua naturale predisposizione al dialogo, per un consiglio, un parere o un semplice saluto.

Finalmente quest'anno arriva la desiderata pensione ma, Germano ha un sogno nel cassetto e si cimen-

ta con martello e scalpello a lavorare il legno, specialmente i cippi delle piante capizotate nei giardini della città, sui quali crea stupendi motivi ornamentali che attirano spontanea attenzione della gente, un po' di curiosità, ma soprattutto piena ammirazione per piccoli capolavori che raffigurano elementi della natura.

Alla SCUOLA MATERNA SAN FIORENZO, ove di recente sono state tagliate sei piante, Germano ha creato bellissimi funghi, una lumaca, tavolini e sedili che sono ammirati dai piccoli alunni e

dai loro familiari. Germano ha svolto il lavoro in modo del tutto gratuito e di questo lo ringraziamo di vero cuore.

Lo salutiamo con una domanda un po' imbarazzante: "Cosa provi quando hai terminato una scultura?" R.: "Ne divento un po' geloso e non vorrei separarmene più".

Grazie, Germano e tanti auguri, quello che fai contribuisce ad abbellire la nostra Fiorenzuola.

Fausto Fermi

Periscopio

Uno sguardo "cattolico" sul mondo, per conoscere avvenimenti, situazioni, problematiche di tanti nostri fratelli, che unisca ai tanti cambiamenti del "villaggio globale".

ANCHE LE PIANTE HANNO DIGNITÀ E DIRITTI?

Come per gli animali anche per le piante si può parlare di maltrattamenti?

L'autorevole rivista "La Civiltà cattolica" dedica un interessante articolo (marzo, 2013), a firma dello studioso gesuita Christian Kummer, ad un dibattito che comincia ad emergere e che riguarda il rispetto delle piante. Non c'è dubbio che anche le piante siano esseri viventi dentro alla genesi evolutiva, riproduttiva con tensione alla sopravvivenza e vitalmente coordinate nell'ecosistema. Pur avendo un ruolo subordinato e necessario per la vita umana ed animale le piante hanno anche una loro autonomia soggettiva. È solo l'uomo soggetto di diritti, o anche gli animali? o anche le piante? La discussione è aperta e conduce alle opinioni più diverse. L'antropocentrismo che pone l'uomo dispotico re del-

l'universo con pieni poteri viene superato da una più corretta e realistica prospettiva culturale che dimostra come l'uomo dipenda dal rapporto con la natura.

"Quando ci si procura una pianta per la propria stanza, si tratta non di un semplice oggetto decorativo, ma di un essere vivente, che ha le sue esigenze in fatto di luce, di umidità, di temperatura, ecc., che devono essere soddisfatte in buona parte dal suo padrone. Quando si prende sotto la propria protezione un essere vivente, si assume anche una responsabilità nei confronti del suo benessere" (op.citata pag. 476).

La creatività del Dio vivente si attua anche nelle piante, e come non abuso di un quadro per rispetto della sua bellezza e del suo auto-



Un vaso, un arredo di casa ma con dentro un essere vivente

re, così anche nel modo di rapportarmi con le piante metto in gioco la mia moralità perché è bene per me e mi fa riguardoso dare acqua all'orchidea che mi sono portata in casa.

DGV

Interessante relazione botanica all'Università della Terza Età LE PIANTE CITATE NELLA BIBBIA

Un pubblico numeroso ha seguito la presentazione del tema, "Le piante nella Bibbia", organizzato dalla Libera Università della Terza Età di Fiorenzuola. L'argomento è stato trattato in un libro da Maria Grilli Caiola, nata a Fiorenzuola, professore ordinario di Botanica del Dipartimento di Biologia dell'Università di Roma Tor Vergata dove esiste un orto botanico con le piante bibliche.

Interessanti soprattutto le immagini delle piante a noi meno note, come quelle della mirra e dell'aloë, i cui unguenti furono portati da Nicodemo per la sepoltura di Gesù, o quelle del nardo, della cannella, del cinnamomo, i cui profumi rendono attraenti l'amata del Cantico dei Cantici e le regine come Ester. La relatrice le ha illustrate con rigore scientifico, semplicità e passione. Sono state mostrate anche le erbe commestibili e quelle amare o medicamentose citate sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento. Si è così saputo che il miele, menzionato nell'Esodo (3,17) che, insieme al latte, "scorreva" nella Terra Promessa, più che dalle api, era prodotto dalla spremitura di frutti dolci e succosi.

Singolare inoltre il ritrovamento di semi, risalenti a 2300 anni fa, avvenute nella fortezza di Masada, uno sperone di roccia, alto 250 metri, fortificato da Erode. I botanici, ricreando le condizioni idonee, sono riusciti a farne germogliare alcuni ripristinando una palma tipica di quel periodo lontano.

Calorosissimi gli applausi finali del pubblico



Come cinnamomo e balsamo ho diffuso profumo; come mirra scelta ho sparsa buon odore (da Siracide 24,20- Discorso della sapienza).

per questa docente, colta e con quel brio giovanile che, a dispetto degli anni, non viene meno quando qualcuno stupisce e appassiona.

LM

TAPPA A FIORENZUOLA DELLA FIACCOLATA VOTIVA DI TURBIGO

Per i pellegrini che fanno tappa a Fiorenzuola il percorso più frequentato è quello della Via Francigena. Ma non sempre. Sessanta giovani della parrocchia dell'Assunta di Turbigo (MI) hanno scelto come meta il Santuario del Miracolo Eucaristico di Bolsena e come metodo la fiaccolata, cioè l'impegno di percorrere i 574 km a passo di corsa portando a turno la fiaccola sempre accesa e scortati da pullmini. Nella notte di sabato 27 aprile sono stati ospitati al Centro Scalabrini.



L'incontro di formazione civica con il sociologo Mauro Magatti ITALIA: POSSIBILE UN CAMBIAMENTO?

"Oltre la crisi. Libertà, democrazia, legame sociale" è il titolo del recente incontro con Mauro Magatti organizzato a Fiorenzuola da Passione Civile, l'associazione che aveva già offerto interessanti momenti di formazione civica, tra cui gli eventi pubblici con il professor Paolo Prodi, con il professor Giovanni Dosi, con i candidati delle diverse coalizioni presenti alle elezioni politiche e inoltre numerosi seminari di approfondimento su diversi temi socio-economici.

Passione Civile è un'associazione di cultura politica nata a Fiorenzuola due anni fa grazie all'impegno di donne e uomini di diversa provenienza culturale ma tutti convinti dell'importanza che esista un luogo per l'incontro, il confronto, la libera discussione sui temi che riguardano la vita sociale, economica e politica; la presidente è Laura Torricella (contatto: passionecivile@gmail.com).

Magatti ha presentato una lettura originale della crisi socio-economica nella quale il nostro Paese, ma non da solo, è immerso, e dalla lettura ha cercato di trarre con intelligenza alcune considerazioni per una via d'uscita: sarebbe folle, infatti, rispondere alla crisi facendo leva su quei fattori che sono gli stessi che l'hanno causata!

Non ha demonizzato il mercato in quanto tale, o la finanza in quanto tale: il problema, ad esempio di quest'ultima, è piuttosto non essere stata un polmone per l'economia e l'essersi pensata autonoma, e così è stato per il mercato, che ha occupato smisuratamente tutte le dimensioni della vita.

E' il 2008, ha osservato, l'anno in cui s'interrompe l'espansione che caratterizza la fase precedente: un processo che si era preteso illimitato, capace di risolvere qualsiasi problema

incrementando la potenza, grazie anche alle infinite risorse della tecnica. I 20 anni di espansione precedenti hanno lasciato almeno tre conseguenze negative: il debito, che resta in eredità scompensando il patto tra le generazioni; la liquefazione dei legami, percepiti in ogni caso come impedimenti alla libertà offerta da possibilità sempre più diverse e numerose; un crescente consumo di energia, sia fisica che psichica. E quello che è accaduto è stato come un infarto.

Dopo, cioè d'ora in poi, nulla può più essere come prima: da questa crisi, cioè, si uscirà diversi da come si era. Si ha l'occasione di diventare meglio di ciò che si era. I tempi del cambiamento certo non saranno veloci: il corpo sociale è come intossicato.

Bisogna però davvero prima di tutto capire che il mondo è cambiato, e tornare a produrre valore, ha proposto Magatti: consapevoli che il valore non coincide con il prezzo delle cose - infatti, ci sono cose di valore che non sono merci -, e che il valore è sempre qualcosa di condiviso.

Si deve recuperare un senso vero della libertà - che non cresce con l'aumentare delle possibilità di scelta, ma con il saper riconoscere un senso e perciò cosa sia bene scegliere.

Si deve tornare a parlare di territori - ha osservato ancora - che sono la concretezza dell'alleanza tra produrre e abitare, e a parlare di Europa: che deve decidere finalmente di stringere



Il sociologo Mauro Magatti

un'alleanza tra i suoi popoli. Il passaggio storico in cui siamo esige davvero un cambiamento di paradigma, del modo di vedere e pensare le cose.

Alla fine della relazione di Magatti il folto pubblico ha stabilito con lui un lungo dialogo, ricco di ulteriori osservazioni, preoccupazioni, speranze: "oltre la crisi" è stato detto come un auspicio e anche già come l'avvio di un percorso nel quale essere insieme.

E "Passione Civile" ha promesso nuovi appuntamenti: anche incontrarsi per meglio capire è già un modo di fare coesione sociale.

Carla Danani

DOMANDE & RISPOSTE

Continua la rubrica di dialogo con i parrochiani dell'Unità Pastorale di Fiorenzuola. I quesiti o i problemi, presentati con lettera firmata, dovranno riguardare la pastorale, la morale o la dottrina. A richiesta o secondo l'opportunità non saranno pubblicati i nominativi.

"Se è vero che dobbiamo lodare le Caritas parrocchiali, in particolare la nostra Piccola Casa della Carità, per l'assistenza erogata a favore dei nullatenenti, è anche vero che molti, specialmente immigrati ne approfittano per trasformarsi in nulla facenti mantenuti a vita. Forse avremmo in giro meno immigrati, senza casa e senza lavoro, se non ci fossero queste stazioni caritative che comunque vadano le cose costituiscono un'ancora di sopravvivenza".

Un'obiezione che rivela il fastidio che danno barboni, mendicanti, immigrati che dopo mesi di vana ricerca di lavoro si rassegnano ad una stabile vita randagia che li deprime fisicamente e psicologicamente. È vero che la loro sopravvivenza è legata al loro pellegrinare da una Casa della Carità all'altra e che se non ci fosse questa catena di soccorso non potrebbero resistere a lungo. Forse è anche vero che alcuni potrebbero aver considerato quest'ultima ipotesi nella scelta di lasciare il loro paese. L'emigrazione non è una scelta che si fa a cuor leggero. Di solito è una scelta dolorosa, resasi necessaria nel tentativo e nella speranza di trovare i mezzi per mantenersi in vita, possibilmente in modo dignitoso. Non dimentichiamo i tanti nostri italiani drammaticamente costretti ad emigrare per mancanza di spazio vitale in patria.

C'è un compito che riguarda lo stato ed è la regolamentazione ed il controllo degli ingressi, c'è un compito che riguarda tutti ed è lo sguardo benevolo ed il possibile aiuto per trovare lavoro e casa. Alle Case Caritas compete l'ascolto e l'accoglienza senza sostituirsi a coloro a cui compete l'ordine pubblico. Di fronte alla persona umana in situazione di bisogno la risposta della Caritas non può che essere la relazione d'aiuto, come sgorga dall'autentico sentimento umano e come impone la il Vangelo. Non compete a noi il controllo fiscale o la colpevolizzazione, ma la compassione. Le Caritas non sono però dispensate da un lavoro educativo, perché anche i poveri hanno le loro furbie e prepotenze; l'aiuto va dato con cuore, ma anche con intelligenza perché non sia solo materiale, ma anche formativo.

La Messa del primo maggio

Celebrata all'aperto l'Eucarestia per tutti i Lavoratori

Malgrado il tempo incerto, lo scorso Primo Maggio, Mons. Gianni Vincini ha celebrato all'aperto, al Piazzale Darwin, la Messa dei Lavoratori, un'eucarestia da sempre voluta dalla Parrocchia nel quartiere e animata nella sua liturgia specifica dal Circolo Acli; per i canti un sentito ringraziamento va alla Maestra Renata Molinari e ad alcuni membri del Coro Lute.

Nella sua omelia il parroco ha proposto ai fedeli alcune riflessioni sul lavoro: come cioè esso risponda al bisogno di realizzare se stessi e anche come il lavoro sia una manifestazione concreta nel quotidiano della vocazione di ciascuno, specie quando soddisfa le nostre predisposizioni personali. Se dunque il lavoro realizza l'uomo, realizza anche la società, all'interno della quale tuttavia non va inteso solo come diritto, ma anche come dovere: raggiungere la piena occupazione di tutti i lavoratori realizza il bene comune ed



Un momento della celebrazione in Piazzale Darwin

è perciò un dovere della politica intesa nel senso migliore del termine. A rovescio - ha aggiunto Don Gianni - diventa un problema di dignità con forti ripercussioni sulla realizzazione anche della famiglia il fatto che oggi il 38% dei giovani non abbia un lavoro...

Anche le Acli, nella loro meditazione liturgica, hanno ricordato come da quando la Festa dei Lavoratori è stata istituita ci siano state giornate del Primo Maggio con il sapore della ricorrenza e della memoria: altre più burrascose con il sapore della protesta; altre, come quella

immediatamente dopo la Liberazione, con il sapore della festa; altre infine che sono state la celebrazione del tempo libero. Celebrare il Primo Maggio 2013 potrebbe avere il sapore della preoccupazione e dell'amarezza, perché sembra davvero che non ci sia più un lavoro e una festa dei lavoratori da festeggiare, se i fedeli non fossero invece pienamente consapevoli che anche questa "festa" ci richiama alla solidarietà nei tempi e nei modi dati dal ruolo che ciascuno di noi riveste nella società civile e nel quotidiano.

M. Teresa Azilli

Convegno sulla dipendenza compulsiva dal gioco d'azzardo Si comincia vincendo...

Un problema sommerso che spesso emerge in maniera tragica ed eclatante

Lo scorso 4 Maggio si è svolto l'incontro sui rischi connessi alla diffusione endemica del gioco d'azzardo: dell'iniziativa sono stati promotori Acli e Punto Famiglia, in collaborazione con il Comune e l'Ausl di Fiorenzuola d'Arda. Al convegno hanno aderito anche CGIL, CISL e UIL, la Parrocchia e altre associazioni, tra cui AGE, S. Vincenzo e il Forum Multietnico "Mondo dietro l'angolo". Importante è stato poi il contributo dato dall'associazione "LIBERA", che, in assenza di dati ufficiali, ha riferito di avere svolto una preziosa indagine sul territorio cittadino di Piacenza, servendosi di alunni delle scuole superiori. I relatori, coordinati da Angelo Mussi, assessore alle Politiche Sociali, sono stati: Franco Sprega, responsabile del Settore Sviluppo Economico, Maurizio Avanzi, in qualità di Medico del Ser.T di Cortemaggiore e Roberto



Il tavolo dei relatori durante l'incontro sul gioco d'azzardo

Agosti, presidente provinciale ACLI. Non è mancato l'intervento del Sindaco, Giovanni Compiani.

Dall'incontro è emersa una situazione paradossale, tanto più terribile, quanto più mancano gli strumenti legali efficaci e finalizzati alla lotta o farmaci efficaci contro la dipendenza compulsiva da gioco, o fondi per aiutare le famiglie coinvolte. Al di là della denuncia del fenomeno, sull'esempio di quanto avvenuto già a Pavia, è emersa la

volontà di costruire un tavolo di lavoro che: coinvolga sempre più cittadini, eserciti e associazioni; affianchi le famiglie coinvolte e spesso soffocate dai debiti e dalla vergogna; aiuti le persone "fragili" e perciò più esposte al problema della dipendenza; adotti strategie innovative per prevenire il fenomeno. Giocare d'azzardo è come bere: un bicchiere non fa danni, ma ubriacarsi tutti i giorni, sì. E uscirne è altrettanto difficile. M. Teresa Azilli

Gli affreschi dell'abside della nostra Collegiata A Grenoble San Fiorenzo guarisce un bambino muto



I quattro riquadri del registro inferiore (appena sopra le spalliere del coro ligneo) dove si dipana il racconto figurato dei miracoli operati dal nostro Patrono nel corso di alcune tappe del suo lungo e difficoltoso viaggio verso Roma, pur essendo incompleti, in gran parte rovinati e parzialmente coperti dal coro ligneo sottostante, avevano in passato e hanno tutt'ora lo scopo di evidenziare il carisma e la santità di questo "umile" monaco francese, diventato poi Vescovo di Orange, "intrepido predicatore della parola di Dio e instancabile operaio della grazia divina". Nel **secondo affresco a sinistra** (partendo dal centro) San Fiorenzo, durante la sosta a Grenoble, guarisce un fanciullo muto. Con la destra il Santo sfiora le labbra aperte del bambino, mentre tutt'intorno i genitori del piccolo, il padre anziano trepido e protettivo, la madre in ginocchio, supplisce e fiduciosa insieme ad una piccola folla assistono alla scena con stupore. Tra i vari personaggi si distingue un giovane dall'abbigliamento elegante e dal portamento aristocratico che fa pensare ad un probabile committente dell'affresco. In un angolo, di profilo, un altro giovane nobile, dai lunghi capelli ondulati e composti, con una veste chiara, stretta in vita secondo la moda quattrocentesca, osserva la scena: potrebbe essere un secondo donatore. Alle spalle del Santo un chierico (la tonsura e la cotta che indossa sono in palese evidenza) è intento a conversare con un personaggio autorevole. Il fatto che i donatori raffigurati siano vestiti secondo la moda del XV secolo anziché indossare abiti dell'epoca del Santo (VI secolo) contribuisce in un certo senso ad attualizzare il miracolo agli occhi della popolazione di allora. San Fiorenzo è raffigurato di profilo al centro del dipinto, avvolto nei suoi paramenti di Vescovo (piviale bianco orlato di rosso, pianeta damascata oro e rubino), sul capo la mitra e il pastorale nella sinistra. In questo episodio come del resto in tutti gli affreschi absidali, il Santo viene raffigurato attento, con la barba bianca, ispirato alle miniature del codice manoscritto "Officium Sancti Florentii" conservato nell'Archivio parrocchiale (gran parte delle quali furono dolosamente asportate come denunciò lo storico Poggiali nel 1757). In questo riquadro, come del resto nei successivi, l'artista inserisce nella rappresentazione alcuni elementi architettonici, secondo dei modelli a lui contemporanei, per rendere credibile e anche riconoscibile l'ubicazione della scena. Nei quattro riquadri predomina un uso del colore che contribuisce enormemente ad esaltare la spazialità delle scene (nel Medioevo non si riconosceva ancora la prospettiva rinascimentale) e trasmette alle figure credibilità e vigore. (continua)

Gabriella Torricella

"I.S.A.Q. Io Sono Ancora Qui: 7 tavole in dialogo con Gesù"

Mostra dell'artista fiorenzuolano
Norberto Civardi a Piacenza



Tutti i dipinti raggruppati in un polittico che resterà esposto a Ferriere (PC) nei mesi di Giugno e Luglio.

"Qualcuno ne ricorda qualcuno, altri ne ricordano altri, pochi sono ricordati da tutti. Gesù dopo la sua ascensione non è più riapparso e la sua assenza ha riempito il mondo. **Io Sono Ancora Qui**. La rappresentazione di una vita breve, dura e pericolosa durante la quale si interroga fino al martirio. Quid est veritas? (Che cos'è la verità?)". L'artista Norberto Civardi, con queste intense parole di introduzione alla mostra tenuta presso la Galleria "Biffi Arte" di Piacenza nel periodo pasquale, ha inteso quasi sicuramente offrire ai visitatori una possibile traccia di lettura dei suoi dipinti, pur lasciando alla sensibilità di ciascuno ampia libertà di interpretazione. Anche il nostro Parroco Don Gianni Vincini, che è stato uno dei numerosi visitatori della mostra, riconoscendo il modo del tutto personale con cui l'artista ha trattato il tema sacro, afferma che "...non è una lettura tradizionale neanche ortodossa, ma stimolante nella ricerca dell'attualizzazione biblica del dramma umano. La nascita, la tentazione, il tradimento, la risurrezione, il martirio, la verità, il tempio sono simbolicamente espressi non solo con tinte apocalittiche, ma anche con permanenti spiragli di speranza. Sono i grandi enigmi dell'avventura umana che, collocati nel mistero di Cristo, voglio pensare abbiano anche in Lui una via di risposta e di redenzione. Ancora una volta viene dimostrata la fecondità meditativa del Vangelo". Sono tavole di forte impatto visivo ed emotivo, luoghi di mutevoli sfide interiori dove le figure, fermate nel tempo, s'interrogano e pongono domande, cariche di un pathos che ora vibra nel colore, deciso e sofisticato, ora si spegne nel silenzio. Il linguaggio pittorico di Civardi è denso, pregno di significati simbolici e chi rivolge lo sguardo alle sue composizioni viene catturato da una sorta di mistero ombroso, portatore di riflessioni. **MARTYRIUM**: una grande croce in primo piano, ripresa da dietro, alla quale è inchiodata la sagoma di un Cristo fatto di luce, emerge da una foresta, una "selva oscura" di dantesca memoria, capovolta, i grovigli dei rami in basso, le radici abbracciate al cielo e attraversate dalla Morte in groppa al suo destriero. La scena è complessa, i significati possibili sono tanti: gli alberi fitti sono altrettante croci che hanno segnato il cammino dei martiri, ma Gesù è in mezzo a loro con la Sua luce, Lui che è Via, Verità e Vita. **IUDAS**, Giuda, il traditore, nell'interpretazione di Civardi perde i suoi connotati umani, ha le sembianze di un "Ramapitecus", più bestia che uomo, lo sguardo vacuo, la bocca prominente aperta in un ghigno, la mano dalle lunghe falangi contratte sul mento: sorge il dubbio che questa creatura, "occupata" dal male, sia diventata la personificazione più abietta del tradimento, ma nella presenza di una lacrima si coglie la pietà dell'ar-

tista. **LAZARUS**, Lazzaro che risorge: Civardi lo rappresenta nella sua primigenia nudità, il corpo scheletrico spogliato delle bende, mentre esce dal sepolcro. Perché nudo? In un testo protocristiano si legge che il serpente (e qui nel dipinto un grosso rettile minaccia il poveretto che vorrebbe allontanarlo da sé) rifugge dalla nudità, morde solo le persone vestite. Per questo infatti l'uomo deve deporre le vesti che rappresentano l'uomo vecchio e presentarsi nudo dinanzi al peccato (innocente come Adamo prima della disobbedienza), affinché il maligno non lo possa attaccare. Un fiore bianco sembra scendere dal cielo sul capo di Lazzaro: nella Bibbia il fiore, che simboleggia l'energia vitale, la vittoria sulla morte, è segno della benevolenza di Dio ed è anche testimonianza dell'azione taumaturgica di Gesù. **QUID EST VERITAS?** è la tavola che metaforicamente chiude il ciclo di dipinti e in questa domanda che Pilato rivolge a Gesù (Gv 20,6), secondo la suggestiva interpretazione di una visitatrice della mostra, anagrammando le lettere, è insita la risposta del Figlio di Dio: "EST VIR QUI ADEST" (E' l'uomo che ti sta dinanzi). La lettura delle opere di Civardi non si esaurisce in queste note della scrivente, che sono una delle possibili interpretazioni e anche le altre tavole: **NATUS**, **TEMP-TATIO**, **TEMPLUM** meriterebbero una trattazione ben più ampia ed approfondita, certamente alla luce di un dialogo con l'artista stesso, affinché ci introduca nella sua poetica, nel suo universo espressivo, sigla e metafora della sua arte.

Gabriella Torricella

Impianti a gas

Vuoi dimezzare il consumo della tua auto? Installa un impianto a gas da Bussandri.

Te lo paghi viaggiando.

SENZA ANTICIPO
FINANZIAMENTO A TASSO ZERO
PAGAMENTO 10 MESI

Per ulteriori informazioni non esitate a contattarci allo 0523 982044 oppure tramite e-mail all'indirizzo: peugeot@bussandri.net

BUSSANDRI

29017 FIORENZUOLA D'ARDA (PC)
www.bussandri.net

STUDIO

IMMOBILIARE

geometri

GANDOLFI - TEMPERINI

VIA JOHN LENNON, 27 - FIORENZUOLA D'ARDA
Tel/Fax 0523-94.22.67 - Mobile 393-93.57.743
www.geometrigandolfitemperini.it



DOTT.SSA MASINI FRANCESCA

CONSULENTE DEL LAVORO

Fiorenzuola d'Arda - Via Bressani, 4/d - Tel. 0523/983991 - info@studiomasini.net

- Consulenza del Lavoro e Previdenziale
- Gestione Paghe e Contributi
- Centro di assistenza fiscale - Mod. 730